

## Tagli e vincoli Effetto combinato della Gelmini. Domani ricercatori in piazza

# Prof in attesa nonostante il bando vinto

## L'Università non potrà assumerli subito

PADOVA - Oltre l'80% dei professori, che quest'anno vinceranno uno dei 42 concorsi da ordinario già banditi dal Bo, non potrà essere assunto. E dovrà dunque restare «parcheggiato», in attesa di una chiamata dell'Ateneo. A dirlo è uno studio pubblicato da *Il Sole 24 Ore* e basato sull'elaborazione di dati del Miur. Lo stallò è colpa di una duplice contingenza, dovuta da un lato al vincoli sul bilancio imposti dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti - vedi il taglio del 17,2% del fondo ordinario previsto per il 2011 -, dall'altro al dettato del primo decreto Gelmini del 2008, che per frenare la bulimia di assunzioni di docenti nelle Università (specie quelle del Sud), ha introdotto il sistema delle quote, con cui si dovrebbe favorire l'ingresso di nuovi ricercatori. Il sistema dice che gli Atenei devono riservare il 60% delle assunzioni ai ricercatori, mentre agli ordinari solo il 10%. Il Bo, però, per il prossimo anno ha bandito solo 58 concorsi per ricercatori, cioè il 51,5% del totale. E quindi non potrà assumere tutti gli ordinari (l'81,3%) e gli associati (il 57,6%), per i quali aveva indetto il bando.

Si tratta tuttavia di un esito paradossale, perché l'Università di Padova, in controtendenza rispetto al trend nazionale, negli ultimi anni aveva già assunto molti ricercatori. Che attualmente, infatti, rappresentano la parte più consistente del personale (sono 920, a fronte dei 715 associati e 674 ordinari). «Questo sistema non ci piace - afferma il proretore alla Didattica Cesare Voci -, il vincolo del 10% per noi è troppo basso. Insomma noi abbiamo già dato e semmai dovremmo spendere qualcosa di più per gli ordinari, che ora vanno in pensione». Interpellato sul caso il rettore Giuseppe Zaccaria tranquillizza. «Nell'arco di tre anni tutti i vincitori verranno messi a posto - conferma il Magnifico -. E in questo senso c'è stato un accordo con tutti i presidi di Facoltà. Noi non abbiamo un problema di copertura finan-

ziaria, ma semplicemente di vincolo formale». Intanto, a proposito di ricercatori e docenti, domani dalle 10 alle 13 sul Listòn e nelle piazze del centro si svolgerà la prima delle tre iniziative «Open-Day d'Ateneo» per spiegare ai cittadini e all'opinione pubblica i motivi dell'agitazione e le proposte dell'Ateneo nei riguardi del disegno di legge Gelmini. Le altre due si svolgeranno il 15 e il 30 settembre.

**Giovanni Viafora**

